

Prodi: “Genova vinca la sfida tecnologica”

Intervista all'ex presidente del Consiglio che alla guida dell'Iri favorì la nascita di **Esaote** e la privatizzazione: “Ricerca, sviluppo e innovazione alla base della crescita possibile”

di Massimo Minella

Nella sfida tecnologica Genova può diventare protagonista e dar vita a un “modello di progresso” figlio di una serie di “incroci” fra i vari ambiti. Ne è convinto Romano Prodi, già a capo della Commissione europea e per due volte presidente del Consiglio e dell'Iri, una delle figure di riferimento della storia politica ed economica italiana, «molto legato a Genova».

● alle pagine 2 e 3

L'intervista

Romano Prodi "Perché Genova può vincere la sfida tecnologica"

di Massimo Minella

Nella sfida tecnologica Genova può diventare protagonista e dar vita a un "modello di progresso" figlio di una serie di "incroci" fra i vari ambiti. Ne è convinto Romano Prodi, già presidente della Commissione europea e per due volte presidente del Consiglio e dell'Iri, una delle figure di riferimento della storia politica ed economica di questo Paese, legato a Genova «da un lungo rapporto di conoscenza e apprezzamento».

«La tendenza dei grandi gruppi è sempre più quella di localizzare il lavoro in posti gradevoli e Genova ha questa grande potenzialità» spiega Romano Prodi in questa intervista, tornando a riflettere sulla nascita e la crescita di **Esaote**, il gruppo biomedicale che da oggi, e per tre giorni, festeggia i suoi primi 40 anni di vita. Fu lui, da presidente dell'Iri a dire sì nell'82 all'idea di **Carlo Castellano** di dar vita a una divisione biomedicale interna al gruppo Ansaldo e ancora lui, tornato all'inizio degli anni Novanta al timone dell'Istituto, a favorire la vendita di Esaote ai suoi dirigenti e dipendenti, affiancati da banche e fondi. Due mosse fondamentali in questo cammino che ha visto succedersi gli azionisti (dai manager alla Bracco, dall'Ares di **Ernesto Bertarelli** alla cordata cinese di imprenditori e fondi), ma crescere costantemente il business.

Presidente Prodi, perché disse sì alla proposta di Carlo Castellano di creare all'inizio degli anni Ottanta una divisione interna ad Ansaldo dedicata al biomedicale? In azienda, ma anche in Finmeccanica, l'idea non pareva convincere molto. Lei invece disse sì e diede il via libera a un investimento sul progetto di due miliardi di lire...
«Semplicemente fui attratto dal progetto. Lo ritenevo credibile, intanto perché conoscevo la persona che me lo aveva proposto e poi perché ritenevo il biomedicale un settore che sarebbe stato molto opportuno presidiare in un Paese come l'Italia. In quel momento invece eravamo deboli. Se ne accorse Castellano, mentre si curava, vedendo quelle macchine targate Siemens e General Electric. "E noi chi siamo, i figli della serva?" si disse. E aveva ragione».



Da allora è iniziata una storia che dura da quarant'anni...

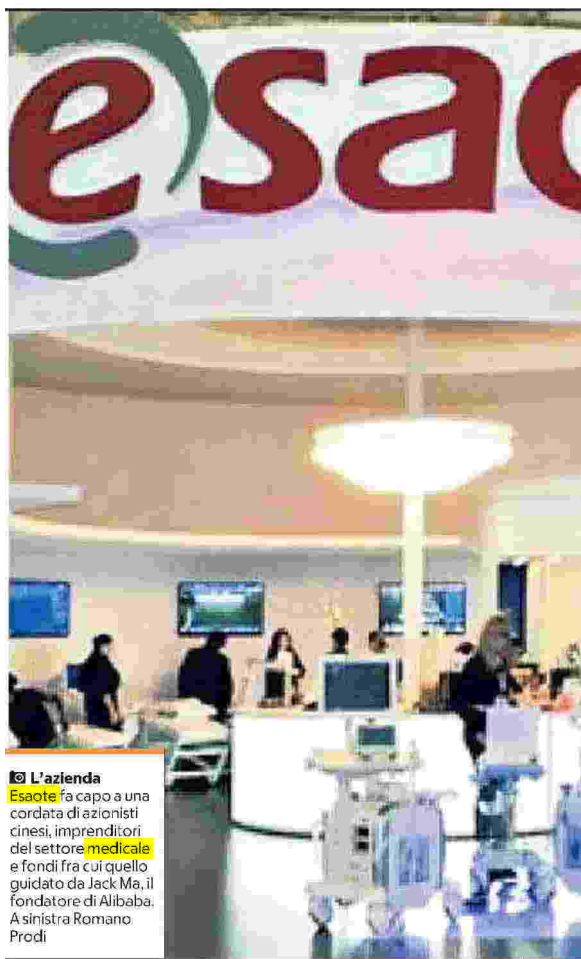
«Sono contentissimo di come si sia svolta questa storia. Forse in un altro Paese avremmo visto investimenti ancor più abbondanti e tali da portare l'azienda fra i grandi del mondo. Ma dobbiamo essere contenti di come è andata, nonostante non si siano impegnate grandissime risorse in passato. **Esaote** è una bella realtà, competitiva a livello internazionale». **La proprietà è cambiata diverse volte e oggi fa capo a una**

cordata cinese. Che cosa significa?

«Che c'è un'intelligenza italiana che cresce con una finanza estera. Un'azienda che compete a livello globale. E questo è fondamentale».

Lei fu decisivo anche durante il suo secondo mandato alla guida dell'Iri, quando il governo Amato spinse per le privatizzazioni e Finmeccanica parti proprio da Esaote. Si realizzò così il primo management buy out nella storia delle Partecipazioni

Quello di Esaote è un esempio vincente. Il modello su cui puntare è quello di una conoscenza a incroci



L'azienda

Esaote fa capo a una cordata di azionisti cinesi, imprenditori del settore medicale e fondi fra cui quello guidato da Jack Ma, il fondatore di Alibaba. A sinistra Romano Prodi

Statati. Lei come agì?

«Ho obbedito a un obbligo di governo, cercando di favorire il modo più innovativo e italico possibile. L'azienda passò a quelli che si curavano dell'impresa e che volevano il cambiamento, i dirigenti guidati da Castellano».

Sostenuti da banche e fondi...
«Per loro era impossibile con le risorse disponibili acquistare tutto il capitale. Ma l'azienda venne salvata e valorizzata».

Presidente, lei resta sempre molto legato a Genova, città che ha conosciuto e frequentato

tante volte. Che cosa ne pensa?

«Che questa città può tranquillamente accettare la sfida tecnologica che si sta giocando a livello globale».

Perché?

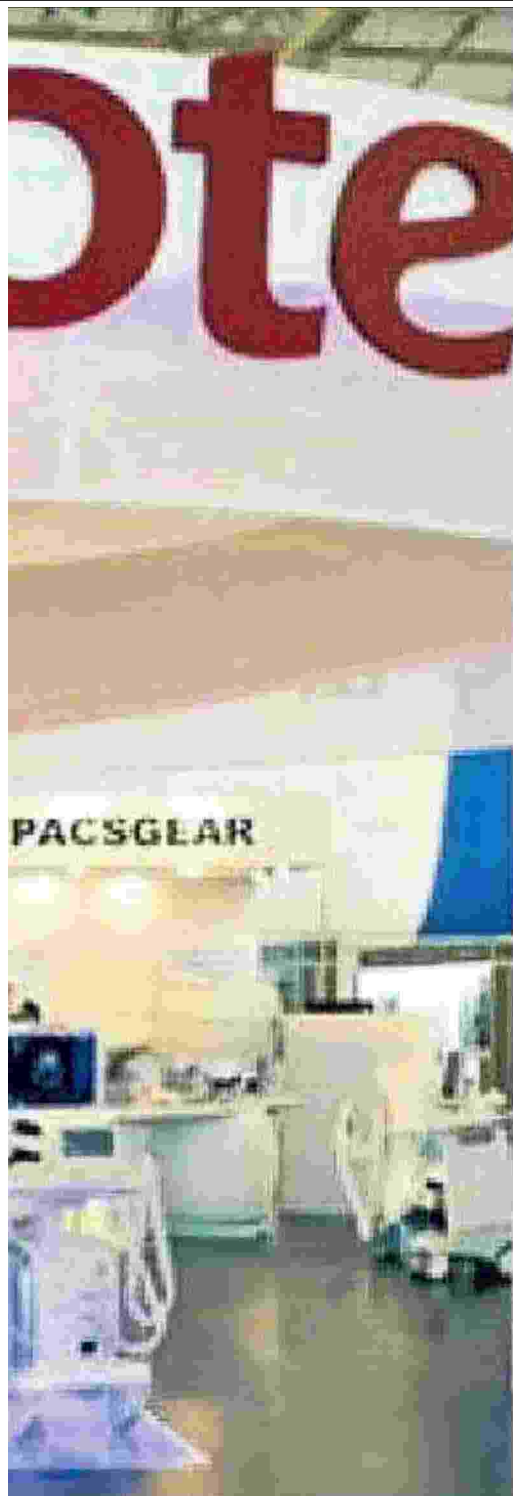
«Perché intanto è una città che esporta sapere in tutto il mondo. Quanti genovesi ci sono in giro per il mondo? Lo sappiamo bene. Ma c'è un altro fatto. Oggi è sempre più forte la tendenza a localizzare il lavoro in posti gradevoli. E Genova ha questa grande potenzialità che riguarda la qualità della vita. Non esporta soltanto cervelli, ma può anche attirarne tanti. E gli esempi non mancano. **Esaote**, il parco degli **Erzelli** con le aziende già insediate, **Vit**. Le potenzialità sono enormi e non penso soltanto alla manifattura, ma anche al porto e ai servizi, con un'attenzione molto forte a un modello di sviluppo».

Rivolto a chi?

«Penso soprattutto alle nuove generazioni che chiedono anche la possibilità di poter sfruttare al meglio il proprio tempo libero dal lavoro. È giusto così e questo può favorire la crescita. Dove attraccano gli yacht attraccano anche i cervelli (*sorride n.d.r.*). Ecco, io credo che questa città debba puntare sempre più su un modello di progresso tecnologico che faccia leva su ricerca, sviluppo e innovazione. La definirei una conoscenza di incroci, come possibile polo di attrazione».

In che senso lei parla di incroci?

«Ci sono settori che non sembrano aver nulla in comune e invece ne hanno tantissimi. Sono tante strade che arrivano a quell'incrocio. Questo può fare la differenza».



I numeri

40

La ricorrenza

Nata nel 1982 come Ansaldo Biomedicale, Esaote festeggia 40 anni con una serie di appuntamenti in programma a Genova. Stasera il primo appuntamento al Carlo Felice presentato da Ilaria D'Amico